

Terza giornata di lavori per i duemila delegati dell'African national congress riuniti fino a sabato a Durban

Ieri è esplosa la caso dei rapporti con i partiti della sinistra sudafricana E fioriscono nuovi radicalismi

Un fantasma inquieta l'Anc È lo scomodo alleato comunista

Terza giornata di lavori per i duemila delegati dell'African national congress. È esplosa la «questione comunista». Il rapporto di «alleanza», come lo ha definito lo stesso Mandela, tra Anc e partito comunista sudafricano si risolverebbe a tutto danno dell'Anc. Dopo l'apartheid delle razze, ecco l'apartheid delle classi. Mentre preoccupanti radicalismi si affermano tra i neri e tra i bianchi.

MARCELLA EMILIANI

DURBAN. Qualche fuga di notizie e il caso è scoppiato. Al centro dell'attenzione, nella terza giornata dei lavori dell'Anc qui a Durban, alcune dichiarazioni fatte dal segretario generale uscente Alfred Nzo alla commissione organizzativa del partito. Detto in parole povere: il rapporto di «alleanza», come lo ha definito lo stesso Mandela, tra l'Anc e il partito comunista sudafricano (Sacp) si

risolverebbe a tutto danno dell'Anc. Una vecchia storia che sembrava sepolta tra le cartacce del processo di Rivonia del 1964 col quale gli attuali leader del partito vennero condannati prima a morte poi all'ergastolo per attività sovversive e comuniste. Anche allora Mandela si difese affermando che lui e il comunismo non aveva mai avuto a che fare, ma considerava il partito comunista un

alleato nella lotta contro l'apartheid. Sebbene siano crollati i muri e l'Unione Sovietica abbia abbandonato da anni al loro destino i suoi protetti in tutto il mondo, Sudafrica compreso, il fantasma comunista inquieta ancora la notte dei bianchi sudafricani, e - a quanto pare - non solo dei bianchi. Ieri pomeriggio infatti Pello Jordan, responsabile dell'informazione per l'Anc, ha tenuto a rendere pubblico il rapporto sullo stato dell'organizzazione del partito tenuto dal segretario Nzo, per chiarire soprattutto il contesto in cui l'affermazione incriminale era stata fatta. Nzo ha elencato davanti ai duemila delegati di Durban i motivi per cui l'Anc non raccoglierebbe consensi non tra i neri ma tra le minoranze bianche, meticcia e asiatiche. Ecco qua: viene consi-

derato un partito essenzialmente nero, nonostante abbia fatto del non razzismo la propria bandiera di lotta; lo stesso non razzismo non riesce a trasformarsi (sempre tra bianchi, meticci e asiatici) in un ideale unificante; ancora l'Anc viene confusa nei suoi intenti col partito comunista; non riesce ad affrontare il gravissimo problema della violenza e a risolverlo; non ha un rapporto consolidato con le chiese e con la religione; le sue campagne politiche infine sarebbero vecchie, incapaci di adeguarsi ai nuovi bisogni della gente.

Non è un quadro confortante nemmeno se riferito al solo consenso che il partito tenta e non riesce ad aggregare «tra le minoranze», nell'ambito del quale la confusione tra Anc e partito comunista diventa una nota dolentissima. Perché? Perché un partito comunista non può sostenuto da Mosca, che per bocca del suo leader storico Joe Slovo ha più volte ripetuto dallo scorso anno (quando è tornato alla legalità assieme all'Anc) di essere favorevole all'economia mista e al libero mercato, ha paura? Idiocrasia consolidata a parte, il motivo è fin troppo semplice: nel futuro del Sudafrica l'apartheid delle razze è destinato ad essere sostituito dall'universalmente noto «apartheid delle classi», dalle leggi del più ricco e del più povero e oggi chi è ricco in Sudafrica non intende perdere nessuno dei privilegi accumulati negli «anni d'oro» della segregazione razziale. In questa ottica gli stessi meticci asiatici, pure discriminati dall'apartheid, ma certamente più ricchi ed istruiti dei ne-



Oliver Tambo, presidente dell'Anc

ri, preferiscono correre ora in massa nelle file del partito bianco per eccellenza, il Partito nazionalista di de Klerk, piuttosto che imbarcarsi nelle campagne «per il popolo oppresso» portate avanti sia dall'Anc che dal partito comunista. Loro, Anc e Sacp, si appellano alle masse, intendono proseguire la battaglia contro il sistema con grandi campagne di protesta e disobbedienza civile. Asiatici e meticci, dall'alto dei loro piccoli numeri (i primi sono quasi tre milioni, i secondi 900mila) possono permettersi altre forme di rivendicazione, meno eclatanti e imbarazzanti. E di questi giorni ad esempio la notizia che gli asiatici intendono far causa al governo per le terre che furono loro confiscate negli anni Sessanta attorno a Città del Capo: l'estensione di un

quartiere, non di più. E gli africani, che sono 28 milioni, e ai quali è stato confiscato tutto il paese cosa dovrebbero fare? Portare cinque milioni di bianchi di fronte al più grande tribunale fondiario della storia? Diventa spiegabile allora il perché l'Anc si allei col partito comunista e il partito comunista sudafricano, tanto per restare in tema, è l'unico partito comunista a livello mondiale (assieme a quello del Nepal, se non andiamo errati) che cresce in militanti e tessere. Non dimentichiamo infine che in Sudafrica sono ben altri i radicalismi da temere: tra i neri ci sono il Pac (Congresso panafricano) e l'Azapo che vorrebbero letteralmente buttare a mare i bianchi. E tra i bianchi fiorisce come non mai il nazismo.

Dati impressionanti da una missione internazionale. Sono 500 i pozzi in fiamme e migliaia gli uccelli morti

Il Kuwait brucia ancora, cambia il clima nel Golfo

Cinquecento pozzi ancora in fiamme, un denso pennacchio di fumo che abbassa la temperatura di 10 gradi sulle coste dell'Arabia Saudita, un'inversione termica che blocca gli inquinanti tra il suolo e le nubi, il rischio di spezzare la catena alimentare del Golfo. A pochi mesi dalla fine della guerra questo disastro ecologico è un dramma dimenticato. A Roma, conferenza stampa dell'Enea e degli Amici della Terra.

ROMEO BASSOLI

Dalle prime ore del pomeriggio, la macchia solare si staglia abbastanza chiaramente nel disco del Sole. Orunque nel mondo una macchia solare è visibile solamente con un telescopio protetto da filtri scuri. Sulle coste dell'Arabia Saudita si può vedere ad occhio nudo.

Ma non c'è davvero di che complacersi. Perché questa possibilità nasce da un disastro ecologico dimenticato: l'incendio dei pozzi petroliferi del Kuwait. Il gran fumo che si alza da centinaia di roghi oscura il cielo meridionale rendendo visibile la macchia solare.

E non sono pochi, quei roghi: dalla fine della guerra sono stati spenti 150 pozzi, ma altri cinquecento continuano a bruciare gettando nell'atmosfera qualcosa come 700 ton-

nellate all'ora di ossidi di zolfo, 170 tonnellate all'ora di ossidi di azoto, 30mila tonnellate all'ora di anidride carbonica, 10 tonnellate all'ora di monossido di carbonio più 1100 tonnellate all'ora di temutissimo particolato, cioè di particelle create dal bruciare imperfetto del petrolio, un inquinamento terribilmente pericoloso per la salute umana, fonte di malattie dell'apparato respiratorio e di tumori.

Lo scenario di questo disastro ecologico dimenticato è stato presentato ieri mattina a Roma dall'Enea e dagli Amici della Terra, che assieme hanno partecipato ad una missione scientifica in Kuwait e in Arabia Saudita (sponsor i gioiellieri della Unoaere) organizzata da Friends of Earth International. La conferenza stampa di ieri, animata tra gli altri dal presidente dell'Enea Umberto Colombo e dal sena-

to Signorino degli Amici della Terra, ha messo sotto gli occhi di tutti dati veramente impressionanti. Quello che desta maggiori preoccupazioni è l'inquinamento atmosferico. I cinquecento pozzi in fiamme bruciano una quantità di petrolio greggio che non è stata ancora definita con certezza ma che sembra oscilli tra il milione e mezzo e i 4 milioni di barili al giorno.

In queste settimane il vento soffia da nord ovest verso sud e il pennacchio di fumo naviga sulla penisola arabica fino alle coste del Mar Rosso e del Bahrain, ad una altezza compresa tra i 900 e i 3000 metri dal suolo. L'effetto però non si limita alla visibilità della macchia solare, anzi.

Il problema maggiore sembra sia stato provocato al clima di quelle zone: tant'è che viene segnalato sulla costa arabica,

a 400 chilometri dal confine del Kuwait, un abbassamento delle temperature massime di due di dieci gradi e un incremento di circa due gradi delle temperature minime notturne. Certo, finora il Kuwait si è salvato dalle conseguenze di questo disastro. O per lo meno ha limitato i danni. Ma non sarà sempre così. Quando in autunno i venti soffiavano da sud il Paese semidistruito dalla guerra sarà investito in pieno dal fumo che si alza dai pozzi. Che continueranno inesorabilmente a bruciare visto che le previsioni più ottimistiche prevedono un lavoro di spegnimento protratto per almeno tutto il 1992 (ma i pessimisti dicono invece che l'ultimo rogo sarà spento solo fra cinque anni).

Non bastasse, la grande nube nera ha già provocato anche un mutamento dei fenomeni climatici. Lo scambio ter-

mico tra il suolo e l'alta atmosfera si è infatti modificato a tal punto che gli inquinanti rimangono ora intrappolati tra lo strato superiore del pennacchio e il terreno. Non vengono succhiati verso l'alto, quindi, ma rimangono lì a concentrarsi in quantità sempre più preoccupante.

Dall'aria alla terra. Attorno ai pozzi in fiamme si sono formati dei grandi laghi di petrolio larghi decine di migliaia di metri quadrati e profondi circa tre metri. Non bastasse, il calore sprigionato dalla combustione dei pozzi ha vetrificato il terreno e ha sparso cenere per decine di chilometri tutt'attorno ai roghi, distruggendo una vegetazione che è fonte di alimentazione di cammelli e capre.

Gli animali, del resto, hanno già pagato duramente i disastri di una guerra combattuta an-

che sul piano ecologico. Le stime dicono che il greggio fuoriuscito dai pozzi abbia già ucciso oltre 20mila uccelli stanziali, più un numero imprecisato di uccelli migratori che sono passati sull'area la scorsa primavera.

Infine, il mare. Gli iracheni hanno scavato lungo la costa trincee piene di petrolio e ora questi laghetti di greggio potrebbero essere trascinati dal largo delle maree estive. Ma l'onda nera formata dai quei quattro milioni di barili di petrolio sta già distruggendo uno degli anelli fondamentali della catena alimentare del Golfo: quei boschi di mangrovia che crescono lungo i litorali bassi e che sono la nicchia ecologica per i crostacei della zona. Le mangrovie stanno morendo e con loro i crostacei, alimento fondamentale dei pesci e degli uccelli marini.

La sovrana deve al fisco 16 miliardi Londra, è ancora polemica sulle tasse della regina

LONDRA. La polemica scoppia intorno alla regina Elisabetta d'Inghilterra che pur essendo la donna più ricca del mondo non paga le tasse, ha ol'bigato Buckingham Palace a intervenire con un comunicato in cui si precisa che la sovrana «paga l'iva e le tasse sugli acquisti all'estero». La precisazione è venuta dopo la proposta presentata a Westminster dal deputato liberal democratico Simon Hughes con la quale si chiede l'abolizione della prerogativa reale che di fatto permette alla sovrana di

non pagare le tasse sui suoi redditi privati che secondo alcune stime ammontano a più di 4 miliardi di lire la settimana. Auspicando un ritorno alla posizione prima del 1910 quando i reali pagavano le tasse sui redditi privati, Hughes ha detto: «Non sono motivato da invidia, ma da senso di giustizia. Non posso giustificare il fatto che la gente con redditi appena al di sopra della soglia della povertà paghi le tasse mentre la donna più ricca del mondo ne rimane esente». Ha

calcolato che la sovrana dovrebbe pagare almeno 7 milioni di sterline all'anno, circa 16 miliardi di lire. La rivista satirica «Private Eye» è uscita con la sovrana in copertina che telefona all'ex fantomo Lester Piggott per chiedergli consiglio. Alcuni anni fa Piggott finì in prigione come evasore fiscale. La proposta di Hughes non ha trovato opposizione a Westminster, ma il fatto che il Parlamento sta per chiudere per le ferie significa che non ha nessuna possibilità di diventare legge. □A.B.



George Bush al Mount Rushmore per la Dedication Ceremony

Il presidente degli Stati Uniti George Bush si è recato il tre luglio al Mount Rushmore per la Dedication ceremony, la cerimonia dedicata al celebre monumento dei presidenti degli Stati Uniti le cui facce sono scolpite sul Mount Rushmore, nelle colline nere del Sud Dakota. Era il cinquantesimo anniversario della Dedication ceremony che fu interrotta nel 1941 a causa della seconda guerra mondiale.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA					
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989.					
1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):					
ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accantonamenti da conto consuntivo anno 1989	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Impegni da conto consuntivo anno 1989
Avanzo amministrazione	150.000	---	Disavanzo amministrazione	---	---
Tributarie	6.000.000	6.072.494	Correnti	64.899.900	63.676.430
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	64.574.000	58.712.282	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	11.558.100	8.819.874
(di cui dalle Regioni)	60.680.000	53.950.642			
Extratributarie	1.894.000	1.825.706			
(di cui per proventi serv. pubb.)	4.585.000	5.782.539			
Totale entrate di parte corrente	96.400	188.525			
	75.309.000	70.567.315	Totale spese di parte corrente	76.459.000	72.486.304
Allocazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.178.000	10.302.519			
(di cui dalle Regioni)	1.200	1.200	Spese di investimento	46.028.000	38.302.555
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni tesoreria)	5.021.200	9.003.965			
	40.100.000	28.754.980			
Totale entrate conto capitale	100.000	---			
	47.278.000	39.057.499	Totale spese conto capitale	46.028.000	38.302.555
Paritè di giro	12.000.000	6.286.094	Rimborsi anticip. tes. e altri	100.000	---
Totale	134.587.000	115.910.908	Paritè di giro	12.000.000	6.286.094
Disavanzo di gestione	---	1.174.045	Totale	134.587.000	117.084.953
Totale generale	134.587.000	117.984.953			

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):						
	Amministrative generali	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica
Personale	9.777.735	6.285.572	---	117.000	5.680.000	1.291.000
Acquisto beni e servizi	5.565.957	4.271.609	---	1.537.734	3.896.335	2.765.918
Interessi passivi	586.015	1.508.309	---	1.175.318	10.729.433	13.979.073
Investimenti effetti dir. dall'Amm.ne	2.744.000	4.799.995	336	560.000	21.368.290	8.716.839
Investimenti indiretti	---	---	---	---	---	112.211
TOTALE	18.683.707	16.866.485	336	3.386.050	41.674.061	12.886.068

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):	
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1989	3.666.241
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1989	1.079.338
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1989	2.586.903
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989	(L. -)

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):			
Entrate correnti	L. 142,05	Spese correnti	L. 145,94
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 122,22	personale	L. 46,60
contributi e trasferimenti	L. 118,19	acquisto beni e servizi	L. 36,31
altre entrate correnti	L. 11,64	altre spese correnti	L. 63,03

IL PRESIDENTE avv. Tullio Montagna

Avvenimenti in edicola

GOLPE «MORBIDO»
Punto per punto il messaggio eversivo di Francesco Cossiga

VIETNAM/RAMBO SI È PENTITO
Il marine e il vietcong vent'anni dopo

L'ALTRAMERICA
Sedici pagine non conformiste dagli Usa

Navigazione, trasporti marittimi, porti, tutela dell'ambiente

OBIETTIVO SICUREZZA

LIVORNO - 5 LUGLIO 1991
Sala della Provincia - Palazzo Granducale, piazza Civica

Programma

ore 9 Apertura del convegno: Roberto Benvenuti, sindaco di Livorno
ore 9,30 Relazioni: on. Mario Chella, commissione Trasporti Camera dei deputati
on. Clelio Testa, ministro Ambiente governo ombra
ore 10,15 Comunicazione: «La legislazione europea in materia di controlli e sicurezza». Roberto Speciale, gruppo Pds Parlamento europeo
«La messa in sicurezza dei porti nella movimentazione delle merci e delle materie prime». Prof. Severino Zanetti, Università di Pisa
«I problemi della sicurezza e della qualità del servizio nel trasporto carbonifero delle persone e delle merci». Bruno Presti, Fil Cgil
«La sicurezza dei vettori marini e degli impianti nelle tecnologie della costruzione e nei sistemi di navigazione». Tullio Palza, coordinatore Politiche marittime governo ombra

ore 11,30 Apertura dibattito
ore 13,30 Soperalta Infort. Breakfast
ore 14,30 Ripresa lavori
ore 17,30 Chiusura: on. Gian Franco Borghini, ministro dei Trasporti governo ombra

Interventi

on. Giovanni Berlinguer, ministro Sanità governo ombra
on. Adalberto Milrucci, ministro per il Lavoro governo ombra

Invitati

on. Ferdinando Facchiano, ministro Marina mercantile
on. Giorgio Ruffolo, ministro per l'Ambiente

Segreteria organizzativa:
Roma (Daniela Pagnotti)
Tel. 06/684098-9 - Fax 06/6840918
Livorno (Patrizia Lupi)
Tel. 0586/892188 - 897175 - Fax 0586/841134

Governo Ombra e gruppi parlamentari Pds della Camera e del Senato

COMUNE DI VITTORIA
PROVINCIA DI RAGUSA

Bando di gara - Ilicitazione privata

Si rende noto che questa Amministrazione deve procedere alla realizzazione dei lavori di «Parco suburbano in C. da Serra San Bartolo». Il sistema di aggiudicazione sarà il seguente: Licitazione privata da esperirsi con il metodo dell'art. 1, lett. a) della legge 2/27/3, n. 14. Si fa presente che ai sensi dell'art. 2 bis della L. 155/1989 il coefficiente correttivo da aggiungere alla media delle offerte valide è valutato nella misura dell'8,20%.

Le ditte interessate sono invitate a presentare richiesta d'invito entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gurs n. 26 del 29/6/1991. L'importo dei lavori a b. a. ammonta a L. 1.944.301.000.

Vittoria, 24 giugno 1991

IL SINDACO

ISTITUTO TOGLIATTI

Dalla contaminazione al pluralismo
Analisi delle culture politiche del Pds

Corso annuale in tre sessioni

1ª Sessione: 9-11 luglio

Le culture politiche del nuovo partito
Relazioni di: Giuseppe Vacca, Mario Tronti, Paola Gaiotti, Salvatore Biasco, Francesca Izzo, Gianni Cuperlo, Giovanni Zincone, Enzo Tiezzi.

Tavola rotonda coordinata da Giancarlo Bosetti e con i relatori sulle parole comuni del Pds.

Il corso avrà inizio martedì 9 luglio alle ore 15 e si concluderà giovedì 11 luglio entro le ore 17.

La partecipazione va comunicata alla segreteria dell'Istituto.

ISTITUTO TOGLIATTI - km 22 Appia Nuova
Fratteocchie (Roma) - Tel. 9358007